R Economia &Finanza

REPUBBLICA 25.01.19

Il sindacato

Cgil, prima mossa di Landini "I contratti vanno cambiati"

Eletto con il 92,7% dei voti, il neo segretario propone di unificare per filiere produttive gli accordi di lavoro

PAOLO GRISERI, BARI

Alle 19,40, con il 92,7 per cento dei voti, Maurizio Landini diventa il nono segretario generale della Cgil. «Seguitemi devo fare una cosa», dice da palco prima di andare ad abbracciare Susanna Camusso. È la fine di una giornata iniziata con le indiscrezioni sul possibile fallimento dell'accordo unitario del giorno precedente. Fibrillazioni che sono svanite a fine mattinata. Nella nuova segreteria eletta ieri sera vengono nominati due vicesegretari: Gianna Fracassi e Vincenzo Colla, l'esponente della maggioranza congressuale che ha conteso fino all'ultimo la nomina a Landini. Il nuovo segretario generale fa un appello all'unità: «Voglio essere chiaro e franco. Se qui tra di noi qualcuno si sente landiniano, colliano o camussiano, sappia che questi sono sintomi di una malattia che va curata subito». Alla fine anche Colla, che ritira formalmente la candidatura, riconosce «il bellissimo discorso di Maurizio».

Fin dalla sua prima giornata nel nuovo incarico, Landini propone una riforma radicale del sindacato. Un'operazione di ristrutturazione che parta dai luoghi di lavoro e dalle filiere produttive. «Ci sono troppi contratti – spiega – e nello stesso luogo di lavoro troppe persone che lavorano fianco a fianco con paghe diverse». Il primo passo sarà dunque quello di riunificare i contratti. E forse, inevitabilmente, la stessa organizzazione del sindacato: «Oggi la tradizionale distinzione tra industria e servizi sembra superata dalla realtà». Dunque meno categorie e più lotte comuni tra dipendenti che lavorano nello stesso luogo.

Un sindacato più semplificato per poter includere anche i tanti lavoratori precari che prestano la loro attività a fianco di quelli più garantiti. Di questa strategia fanno parte anche altri due punti su cui il nuovo segretario ha voluto insistere. La legge sul sistema della rappresentanza e la validità per tutti dei contratti nazionali. Con la legge sulla rappresentanza, spiega Landini, «dobbiamo evitare i contratti pirata fatti da sindacati che rappresentano poche persone». Perché chi ha più voti deve contare di più nei luoghi di lavoro. Con la validità dei contratti per tutti si stabilisce di fatto il salario minimo per tutti i lavoratori di una categoria. Per questo Landini contesta «l'idea del governo di un salario minimo orario che rischia di essere più basso del minimo dei contratti nazionali».

Poi la conferenza stampa. Durissimo con il governo: «La chiusura dei porti è per noi una scelta insopportabile e inaccettabile». Infatti Landini annuncia come primo gesto da nuovo segretario generale la visita al Cara di Bari Palese, oggi pomeriggio. Naturalmente nel nuovo ruolo deve fare i conti con una confederazione che ha espresso posizioni diverse dalle sue. Così alla domanda sulla Tav (da segretario della Fiom si era sempre detto contrario) se la cava dicendo che «la politica del blocco generalizzato di tutte le grandi opere decisa da questo governo non è una scelta intelligente». Un «provvedimento a capocchia» è anche il decreto che introduce il bonus/malus a seconda dei livelli di inquinamento delle auto: «Una scelta che oggi favorisce i costruttori stranieri e non il lavoro italiano». Ma questo non gli impedisce di affermare che «per anni Fca ha detto che investire sull'elettrico non era una scelta utile e adesso rischiamo di pagarne le conseguenze». Diplomazie inevitabili.

Ma c'è un momento in cui Landini abbandona ogni prudenza. Avviene subito dopo l'elezione quando porta sul palco Camusso e dice: «Sarebbe ipocrita dire che siamo sempre andati d'accordo. Con Susanna abbiamo avuto tante discussioni. Ma in questi anni ha sempre dimostrato di saper garantire l'autonomia della Cgil».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Landini festeggia la proclamazione a segretario Cgil ANSA

Interviste

Furlan "La nuova leadership è una svolta così una spinta all'unità dei sindacati"

BARBARA ARDÙ, ROMA

«Sono molto contenta che la Cgil abbia trovato una sintesi interna». Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, plaude alla nomina di Landini che è riuscito a unire tutte le componenti del sindacato di Corso d'Italia.

Riuscirete ora a camminare insieme?

«Credo proprio di sì. Sono ottimista, devo essere ottimista. Abbiamo fatto il Patto per la fabbrica, l'accordo unitario sulla rappresentanza e il 9 febbraio manifesteremo insieme contro le politiche del governo. E con Landini c'è una comunione di vedute. Lo ha detto lui stesso di condividere le mie parole quando sostengo che "la rappresentanza va ricostruita dal basso". E c'è un'apertura non so se sulla Tav, quantomeno sulla necessità di far ripartire le opere infrastrutturali. Ci sono 100 miliardi fermi che potrebbero garantire 400 mila posti di lavoro. Parlare, come ha fatto Luigi Di Maio, di boom economico quando tutti i dati ci dicono che rischiamo una recessione è ridicolo. E dobbiamo lavorare insieme perché questo scenario non si presenti».

Segretaria Annamaria Furlan, 60 anni, è la segretaria generale della Cisl dalla fine del 2014

Più difficile sarà recuperare i giovani, i lavoratori che si sono sentiti delusi in questi anni?

«Certo dobbiamo allargare la nostra rappresentanza, ma su un punto sono d'accordo con Landini, la necessità di rendere più stabile e sicuro il lavoro in un'epoca dove sono proprio le forme di lavoro a mutare. E penso che l'unità sindacale e il coinvolgimento di tutte le fasce sociali siano il punto di partenza per ridare dignità e rappresentanza ai lavoratori. Lo dobbiamo fare lavorando insieme giorno dopo giorno e sui territori».

Eppure il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl Marco Bentivogli, non ha avuto parole tenere per l'ultima Cgil, definendo la sua linea "reazionaria".

«Battute del tutto inutili che vanno evitate. Quando si pretende il rispetto e l'autonomia dagli altri dovrebbe usare lo stesso metro. E comunque la linea della Cisl è quella espressa dalla segreteria confederale».

Il prossimo obiettivo?

«Una proposta unitaria, anche con datori di lavoro, per un'Europa unita sui diritti e sul lavoro. Non possiamo assistere alla migrazione dei nostri giovani».

ARCORE

I TEMPI
OCCORRE TROVARE UNA SOLUZIONE OCCUPAZIONALE ALLA SCADENZA DELL'8 APRILE

I SINDACATI
FIM E FIOM HANNO PRESENTATO LA PESANTE SITUAZIONE NELLE ASSEMBLEE DI FABBRICA

Giù le vendite, la Peg Perego trema

Solidarietà in scadenza, a rischio 110 posti nello stabilimento brianzolo

di ANTONIO CACCAMO

– ARCORE –

IL 2018 pare sia stato l'anno peggiore dei 70 di storia della Peg Perego, azienda conosciuta in tutto il mondo grazie alle carrozzine e ai passeggini per neonati e ai giocattoli per la prima infanzia.

UN ANNO orribile che ha fatto registrare un calo di vendite del 25% a livello mondiale. Effetto della crisi della domanda, della concorrenza cinese che sforna prodotti per la prima infanzia a prezzi impossibili in Italia e delle vendite online. Se le cose non cambieranno, il rischio sono possibili esuberi di posti di lavoro: 110 nella casa madre di Arcore, dove lavorano 440 persone, e 50 a San Donà del Piave. Fino all'8 aprile c'è il salvagente del contratto di solidarietà introdotto nel 2013 sulla base del principio «lavorare meno, lavorare tutti». Ma prima che finisca la solidarietà bisognerà trovare una soluzione che permetta di mantenere i livelli occupazionali. Per il momento non sono stati dichiarati esuberi. I sindacati Fim e Fiom sono stati informati dall'azienda del pesante calo di fatturato e delle possibili, preoccupanti, ripercussioni. «Abbiamo riferito tutto ai lavoratori nelle assemblee di fabbrica», dice Eliana dell'Acqua, Fim Brianza. Il 12 febbraio è stato fissato un primo incontro tra le parti per capire insieme come affrontare il problema e allontanare lo spettro di eventuali licenziamenti. «Puntiamo ad una soluzione condivisa, attraverso l'uso di strumenti alternativi, per gestire la situazione evitando un bagno di sangue occupazionale», racconta Stefano Bucchioni, Fiom Brianza. L'obiettivo è di evitare tagli di posti di lavoro. La cassa integrazione straordinaria e la naspi (indennità mensile di disoccupazione) potrebbero essere l'antidoto al taglio dei pasti di lavoro: «La naspi è uno strumento che potrebbe permettere a chi ha cominciato a lavorare dal 1979 e nel 1980 di raggiungere la pensione». L'azienda dal canto suo lavora ad un piano industriale di rilancio con investimenti nel marketing, ricerca sui prodotti ed e-commerce. La Peg Perego, fondata ad Arcore nel 1949 da Giuseppe Perego, ex disegnatore della Falck, e ora in mano al figlio Lucio, è diventata in poco tempo uno dei migliori rappresentanti del made in Italy nel mondo con i suoi prodotti per la prima infanzia. Questo grazie anche ad una forte spinta all'innovazione.

PREOCCUPAZIONE Incertezza sul futuro dei dipendenti di Arcore

LE CAUSE
Crisi della domanda oltre alla concorrenza cinese e delle vendite online

FU LA PRIMA azienda in Italia ad utilizzare il tessuto gommato al posto della lamiera e dei vimini allora in uso. Negli anni, alla produzione tradizionale di prodotti per l'infanzia. Nel 1956, ad esempio, Perego acquistò dalla Germania il brevetto per realizzare in esclusiva mondiale le carrozzine capaci di salire le scale, pubblicizzate da Nives Zegna, novella Miss Italia. Fu sempre Perego a capire che passeggini, carrozzine e seggioloni erano prodotti stagionali, esattamente come il gelato: facili da vendere in primavera ed estate, difficili da piazzare nei mesi freddi. Per questo si inventò il settore dei giocattoli capaci di fare grande fatturato: macchinine e moto a batteria ricaricabili o a pedali vendute in tutto il mondo. Oggi l'azienda di Arcore è presente in tutto il mondo con un fatturato di 118 milioni di euro nel 2016 e di 116.835.035 nel 2017 (Fonte Report Aziende). Ma sono lontani, nell'era della globalizzazione, i tempi in cui il gigante assumeva eserciti di stagionali per fronteggiare i picchi di vendita, specie nel periodo natalizio.

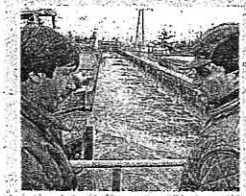
© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%
Il calo delle vendite registrato a livello mondiale Un record negativo in circa 70 anni di attività

440
I lavoratori occupati nella casa madre di Arcore A questi si aggiungono quelli di San Donà del Piave

FOCUS

Le domande
LE CANDIDATURE per le 5 posizioni di aiutanti idraulici sono aperte fino a martedì 12 febbraio alle 21 La domanda va presentata all'Ufficio Protocollo di Brianzacque, a Monza, viale Fermi 105



ASSUNZIONI CINQUE OPERAI A TEMPO INDETERMINATO IN ORGANICO COME AIUTANTI IDRAULICI

L'azienda dell'acqua recluta nuovo personale

– MONZA –

TORNANO le assunzioni nel settore pubblico, per profili base e non specializzati, e con contratti full time a tempo indeterminato.

È BRIANZACQUE SRL, la società pubblica che gestisce i servizi idrici nei 55 Comuni brianzoli, ad avere avviato ieri la ricerca di cinque operai da assumere a tempo indeterminato: cinque lavoratori da inserire nell'organico aziendale con l'iniziale qualifica di aiutanti idraulici a tempo pieno da destinare alle sedi di lavoro di Cesano Maderno e di Monza, dove attualmente è attivo il settore acquedotto. Da anni un'azienda pubblica del territorio non apriva una selezione per l'assunzione di operai semplici, mentre le richieste più frequenti del mercato del lavoro – compresa la pagina con le posizioni aperte in Brianzacque – riguardano figure professionali specializzate e oppure alti profili. Le candidature per le 5 posizioni di aiutanti idraulici sono aperte fino a martedì 12 febbraio alle 21, termine entro cui chi intende partecipare alla selezione, dovrà presentare la propria domanda all'Ufficio Protocollo di Brianzacque, a Monza, in viale Enrico Fermi 105 con consegna a mano oppure via posta elettronica certificata all'indirizzo brianzacque@legalmail.it.

M.A.

BUONA NOTIZIA Il presidente di BrianzAcque Enrico Boerci L'azienda pubblica gestisce i servizi idrici di 55 comuni (Rossi)